



# presenza *nuova*

TRIMESTRALE DELL'AiCS - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POST. - 70% - DCB - ROMA



**Rossana Ciuffetti,  
Sport Impact**

LA FRONTIERA  
DELLO SPORT  
SOCIALE

**Intervista  
a Stefano Bonaccini**

L'INDUSTRIA  
DELLO SPORT E I  
GRANDI EVENTI

**Un percorso  
di formazione  
e crescita**

LE STORIE  
DAL SERVIZIO  
CIVILE IN AiCS





(Ri)scopri l'Italia, al ritmo della natura  
Offerte riservate ai soci AiCS e  
pacchetti viaggio pensati su misura



[www.aicstravel.it](http://www.aicstravel.it)

**Kinder® e FERRERO®**



immagini indicative



# Sommario

4

Che la rivoluzione continui

L'editoriale del Presidente Bruno Molea

8

La frontiera dello sport sociale

**Intervista a Rossana Ciuffetti**, direttrice di Scuola dello Sport e Sport Impact

12

L'industria dello sport: un pilastro per la crescita economica e sociale

I dati del Rapporto Sport 2023

16

Lo sport di base come volano economico

**Intervista a Stefano Bonaccini**, Presidente Regione Emilia-Romagna



Anno 55° - N. 210 - maggio 2024

Trimestrale dell'AiCS  
Poste Italiane S.p.A.

Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/2/2004 n.46) art.1 comma 2 DCB Roma

Direttore editoriale: Bruno Molea

Direttore responsabile: Bruno Molea

Comitato di redazione: Bruno Molea, Ciro Turco, Maurizio Toccafondi, Francesca Brunetti, Agostino Fagionato, Sonia Gavini, Giuseppe Inquartana, Angela Moretti, Filippo Tiberia, Giovanni Tracanelli

Coordinamento redazionale: Riccardo Casini

Webmaster: Roberto Vecchione

Progetto grafico e impaginazione: Integra Solutions

Hanno collaborato a questo numero: Patrizia Cupo, Alessandra Raccagni, Alessio Silvestri

Archivio fotografico: Archivio Direzione Nazionale AiCS, Clip&Clip, Melissa Cecchini Photography, Foto: D'Alessandro/Ufficio Eventi CNEL, Paola Cervini

AiCS Editrice:

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Barberini, 68 - 00187 Roma

tel. 064203941 fax 0642039421

Internet: [www.AiCS.it](http://www.AiCS.it) e-mail: [dn@AiCS.info](mailto:dn@AiCS.info)

Aut. del Trib. di Roma n. 13215 del 13 febbraio 1970

Stampa: CIESSE di Claudio Scattoni

Via Monte Rosa, 2 00012 Guidonia (Roma)



20

Riparte la stagione dei grandi eventi targati AiCS

Novità, la Coppa mondiale di calcio per trapiantati

25

Alias: un nome per esprimersi in libertà

AiCS verso una società più equa

**AiCS 2.0** la tua Tessera digitale



30

Un percorso di formazione e crescita

Il Servizio civile in AiCS

34

Connettere attraverso lo sport

Progettazione internazionale e investimenti

38

Per salvare l'ambiente serve cultura

Parla Andrea Nesi, Responsabile nazionale AiCS Ambiente

42

Una rivoluzione in movimento

Il punto su riforma dello sport e lavoro sportivo



Scansiona il QRCode e scarica l'App AiCS 2.0 o cercala nell'Apple Store o Google Store







## Che la rivoluzione continui

*L'ultimo quadriennio ha visto l'Associazione mutare e crescere su diversi fronti, anche per adattarsi a un contesto profondamente diverso dall'ultimo Congresso*

**C**osa è oggi AiCS? Una domanda quanto mai necessaria, dopo un periodo denso di cambiamenti, per il mondo della promozione sportiva e del Terzo settore, e non solo; ma soprattutto alla vigilia di una fase congressuale che dovrà decidere cosa invece "sarà" la nostra Associazione.

Nel corso del mandato che mi appresto a concludere, sono accadute molte cose, a partire dalla pandemia che per 2 di questi 4 ultimi anni ha di fatto immobilizzato AiCS: un fatto da cui non possiamo prescindere nell'analisi di questo ultimo tratto di "percorso", ma dal quale sono scaturite, in linea con una realtà come la nostra, innovativa e capace di adattarsi alle circostanze, nuove progettualità. Ne è un esempio "Sportivamente", nato come "TG AiCS" per rispondere al bisogno di connessione e di fare rete nel periodo del lockdown e dell'assenza di socialità, e oggi divenuto un vero e proprio osservatorio del mondo dello sport di base e del Terzo settore, attraverso il quale confrontarsi e dibattere problematiche che interessano AiCS e la nostra società, anche attraverso il contributo di illustri opinionisti esterni all'Associazione: eccellenze che riconoscono ormai AiCS come un interlocutore e uno stakeholder autorevole, e che volentieri colgono l'occasione per aiutarci ad accendere i riflettori su tematiche di stretta attualità.

Questo è solo un esempio di quanto fatto in questi ultimi, difficili anni, che se possibile hanno ulteriormente fortificato l'Associazione nei suoi asset principali, dando vita a una realtà che oggi spicca per molte peculiarità. Certo, il mondo dello sport continua a rappresentare il "fil rouge" della vita quotidiana di AiCS, anche se declinato non più solo come strumento di aggregazione e svago, ma anche di inclusione e formazione, per integrare e fare entrare le politiche sociali nel tessuto del Paese. Lo sport e la promozione sportiva insomma si presentano oggi in una veste totalmente nuova, in linea con le mutate esigenze del Paese, e con una particolare attenzione ai giovani, come testimonia il focus sugli urban sports e sulle attività in grado di coinvolgere i ragazzi anche in contesti difficili, le cosiddette "periferie", che in realtà non sono solo luoghi fisici nelle grandi città, ma in generale contesti di emarginazione o difficile integrazione.





In questo modo AiCS contribuisce da una parte al consolidamento del tessuto sociale del Paese, ma dall'altra cerca anche forze fresche e vitalità per rinnovarsi ulteriormente; ragazzi e ragazze potenzialmente interessati a entrare nella vita associativa e, perché no, a prendere in mano le redini di AiCS nel prossimo futuro.

Credo infatti che l'Associazione dovrà necessariamente cambiare pelle in maniera definitiva nell'arco di qualche Congresso; e a questo può contribuire in maniera decisiva anche il progetto del Servizio civile universale (di cui parliamo diffusamente all'interno di questo numero), che rappresenta un investimento importante ma anche una felice intuizione, quella di aprire le porte a giovani vogliosi di fare, motivati, facendoli entrare in un mondo che difficilmente avrebbero intercettato in maniera spontanea, ma attraverso il quale possono mostrare le loro capacità. In questo senso, è stata lodevole anche l'idea di incentivare il Servizio civile attraverso l'erogazione di crediti formativi, che possono attestare l'esperienza effettuata. Infine, ultimo ma non certo per importanza, il Servizio civile in certi casi è in grado di offrire anche un posto di lavoro, come capitato anche di recente in AiCS. Promozione sportiva, ma anche ambiente e informatizzazione: questi sono gli ambiti nei quali queste nuove leve si sono inserite, e in cui potranno dare il loro contributo.

Non è allora un caso se, insieme allo sport, siano proprio l'ambiente, la progettazione (a livello nazionale e internazionale) e la comunicazione (anche online) i settori nei quali AiCS è maggiormente cresciuta, e che oggi rappresentano a tutti gli effetti i 4 capisaldi che ne regolano l'esistenza e sui quali, nel prossimo futuro, l'Associazione dovrà continuare a svilupparsi e ad eccellere.

Ovviamente, questo mentre il contesto intorno continua a modificarsi: ne sono la riprova le due grandi riforme di questi ultimi anni, quella dello sport e quella del Terzo settore, che hanno stravolto il nostro mondo e che, auspicabilmente, dovranno continuare a farlo. Perché dico auspicabilmente? Perché – e faccio riferimento in particolare alla prima – se è vero che si tratta di una riforma entrata piuttosto a gamba tesa sul nostro settore, è altrettanto vero che resta aperta a modifiche ed evoluzioni, con un laboratorio che la accompagna e che, appunto, mi auspico possa continuare a farlo



per renderla sempre più rispondente alle esigenze di chi, quel mondo dello sport, lo vive quotidianamente.

È una rivoluzione, non posso chiamarla diversamente; e come tutte le rivoluzioni, ha provocato reazioni, perplessità, e anche qualche levata di scudi. Per questo credo che oggi serva lavorare tutti insieme per migliorarla, e che il Governo prenda atto di come questa riforma abbia effettivamente inciso, nel bene e nel male, sul mondo dello sport. Prendo due esempi: il sostegno alla maternità delle atlete non professioniste, attraverso l'erogazione di un supporto economico, che rappresenta un passo importante verso l'equiparazione di genere e le pari opportunità; e dall'altra parte, l'introduzione della figura del lavoratore sportivo. Qui penso ai presidenti delle associazioni sportive che si sono ritrovati a diventare veri e propri datori di lavoro: se da un lato possiamo dire "era ora" per la valorizzazione dell'operato di quanti contribuiscono al funzionamento di queste realtà, dall'altro occorre comprendere l'aggravio di responsabilità al quale queste figure dirigenziali sono state sottoposte da un giorno all'altro.

Credo in generale che occorranò riforme strutturali, pensate in un'ottica di medio-lungo periodo, e che contribuiscano – in questo caso – all'evoluzione della figura del lavoratore sportivo senza però gravare di costi ulteriori le famiglie che vogliono avvicinare i loro figli all'attività sportiva di base; insomma, serve un accompagnamento alla legge, che ne guidi le possibili ripercussioni. E proprio perché lo sport di base è stato a più riprese ritenuto fondamentale dal Governo, occorre per il futuro ragionare su finanziamenti strutturali, e non a progetto, ovviamente previe le dovute verifiche. Solo in questo modo potremo costruire una società sana e coesa.

Insomma, che la rivoluzione continui... ma a queste condizioni!

Bruno Molea  
**Presidente Nazionale AiCS**





## La frontiera dello sport sociale

*Secondo Rossana Ciuffetti, direttrice di Scuola dello Sport e di Sport Impact, servono le "antenne" di enti come AiCS per promuovere la cultura dello sport, fondamentali nel supporto capillare al territorio*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**N**egli ultimi 4 anni, l'andamento della pratica sportiva in Italia ha subito diverse variazioni, con la pandemia che ha sicuramente influenzato le tendenze e le abitudini degli italiani. Tuttavia, un aspetto è rimasto invariato: a livello internazionale, l'Italia continua a occupare le ultime posizioni per quanto riguarda l'attività fisica, una situazione che sembra non riflettere adeguatamente il ruolo e la tradizione sportiva del paese. Per incentivare la pratica sportiva, combattere la sedentarietà e cercare di modificare la cultura dominante, promuovendo l'idea del movimento come elemento fondamentale per la salute, è fondamentale il contributo di enti come AiCS, grazie alla loro capacità di agire: un vero e proprio "modello" per Sport e Salute, secondo **Rossana Ciuffetti, direttrice della Scuola dello Sport e di Sport Impact**, che ribadisce l'importanza della formazione e della valutazione dell'impatto dello sport di base sulla popolazione.

**Direttrice Ciuffetti, rispetto alla sua esperienza alla Scuola dello Sport ma soprattutto rispetto a quanto sta osservando Sport Impact (il censimento sulla pratica sportiva), come è cambiata la pratica sportiva negli ultimi quattro anni e quale ruolo ha assunto lo sport di base?**

Il primo cambiamento importante degli ultimi quattro anni è l'articolo 33 della Costituzione: "la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". Per il mondo dello sport è un passaggio storico e culturale epocale: muoversi, praticare, sudare, sfidarsi e saper organizzare tutto questo, per lo Stato ora conta, non è più una dimensione da delegare ad altri attori. Siamo sempre vissuti come nazione di appassionati e tifosi, ora dobbiamo essere anche una nazione di sportivi praticanti e persone fisicamente attive: è una rivoluzione da compiere tutti assieme. Detto questo, per un bilancio analitico della pratica sportiva negli ultimi 4 anni non si può non affrontare la frattura della pandemia, che ci restituisce una dimensione ambivalente. Da un lato, tra 2020 e 2021 c'è stata una vera e propria paralisi motoria della popolazione più giovane, con contraccolpi anche sul benessere psicologico.





Rossana Ciuffetti, direttrice della Scuola dello Sport e di Sport Impact

### Con quali effetti?

Una recente e importante indagine comparativa internazionale condotta dall'Ufficio Europeo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità evidenzia che i giovani adolescenti italiani sono tra quelli che più hanno sofferto condizioni di stress e disagio mentale rispetto agli omologhi europei, soprattutto tra le ragazze. Sono stati tra i più segnati dalla pandemia e dalle restrizioni, quindi anche dalla privazione della pratica sportiva. Per tanti italiani di età maggiori, invece, si è verificata una condizione nuova, la possibilità di avere più tempo da dedicare alle attività sportive (il padel esplose non a caso durante la pandemia, una vera rivoluzione sportiva, anche per la natura inclusiva di questa disciplina) e fisiche, come la camminata, che sono altrettanto importanti per la salute. Il livello più basso di sedentarietà mai registrato dalle rilevazioni ISTAT è infatti quello del 2021, con il 33,7%. Dopo la pandemia invece assistiamo a un rimbalzo tra i giovani: la pratica sportiva svolta con continuità non è mai stata così alta da quando esistono le rilevazioni dell'ISTAT, più di un italiano su 4 oggi fa sport regolarmente; 15 anni fa la percentuale era di circa uno su 5, e in una società che costantemente invecchia come quella italiana è un trend incoraggiante. La sedentarietà ha invece avuto un rimbalzo negativo nel 2022 risalendo al 37,2%: non tutti hanno proseguito, ma non dimentichiamoci che 10 anni fa era al 40%. Ovviamente queste tendenze non bastano, nel confronto internazionale l'Italia occupa ancora posizioni di retroguardia non consone al suo ruolo e alla sua tradizione sportiva ed è importante vivere queste trasformazioni della nostra cultura sportiva con spirito positivo.

### Quali sono le barriere della pratica sportiva?

Ci sono ancora fattori che ostacolano, i principali sono tre: reddito e istruzione – ci sono forti dislivelli nella pratica sportiva legati a queste due determinanti socio-economiche; genere – il gender gap nella pratica sportiva è di circa 10 punti, nell'ultimo decennio è rimasto stabile, ma non è calato; territorio – abbiamo un pezzo d'Italia in cui la sedentarietà è stabilmente sotto il 30% (Veneto e Lombardia sono al 26%, l'Emilia-Romagna è al 28%) e un pezzo d'Italia dove al contrario, come in Calabria e Sicilia, la sedentarietà sfiora il 60%. Su questi dati influisce anche la scarsa disponibilità di impianti, che il Censimento degli Impianti sportivi ha finalmente fotografato: nelle regioni del



Nord è di 1,47 impianti per mille abitanti, al Sud di 1,07 per mille abitanti, un dato eloquente perché gli impianti sono i veri moltiplicatori della pratica sportiva.

### Qual è, a suo avviso, il valore aggiunto degli Enti di promozione sportiva nella promozione dello sport sociale? Come partner, qual è il valore di AiCS nei rapporti con Sport e Salute e con la Scuola dello Sport?

Gli Enti di promozione sportiva sono attivi da decenni su un fronte che lo Stato ha preso in carico in maniera strategica da pochi anni. Questo vantaggio temporale è importante, gli enti come AiCS trasmettono esperienze pratiche maturate sul campo, hanno antenne sui territori, e la loro capacità d'intervento è stata sicuramente un modello per Sport e Salute per promuovere i progetti "Sport di tutti" o il Fondo 80 milioni assieme agli organismi sportivi. L'ISTAT nei suoi scenari ci dice da tempo che l'Italia nel 2050 avrà il 34,8% della popolazione over 65. Prevenire cadute e rotture conseguenti del femore di persone con più di 80 anni in buone condizioni fisiche perché sportivamente allenati o fisicamente attivi sarà come vincere una medaglia; prevenire l'insorgenza di malattie metaboliche fortemente legate alla sedentarietà come il diabete di tipo 2, idem; ritardare l'insorgenza di malattie neurodegenerative (le neuroscienze da qualche anno ci mostrano come l'attività fisica e sportiva stimola la neurogenesi), idem. Ma ci sono anche i giovani. C'è un nuovo fronte di studi che analizza la crescita del disagio psicofisico, con modificazioni motorie e cognitive dovute ai nuovi ecosistemi tecnologici e comunicativi,

potenzialmente una tempesta perfetta, in cui la pratica sportiva ha sicuramente un ruolo di freno di queste tendenze. È questo senso di sport sociale, aperto a tutti, da far vivere dentro le comunità e dentro i territori, tra le persone maggiormente fragili; la grande lezione degli Enti di promozione sportiva e di AiCS che guarda anche oltre il confine nazionale.

### La riforma dello sport ha avuto il merito di valorizzare (e regolare) la figura del lavoratore sportivo, ma anche quella di caricare sulle spalle delle associazioni sportive – spina dorsale dello sport di base in Italia – oneri economici e burocratici importanti. In che modo Sport e Salute supporta le associazioni in questa fase, e come gli Enti di promozione sportiva, anch'essi nuovi datori di lavoro, possono essere valorizzati e sostenuti al tempo stesso in questa delicata fase di passaggio?

Come Scuola dello Sport abbiamo attivato una formazione dedicata alle novità introdotte dalla Riforma dello Sport. Seminari e workshop, come quello organizzato da AiCS al CNEL al quale ho avuto il piacere di partecipare, che pianifichiamo con i referenti del Dipartimento per lo Sport per informare semplificando gli oneri in capo all'associazionismo sportivo. Sport e Salute ha inoltre firmato un protocollo con l'Ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro proprio per organizzare insieme Seminari sulla Riforma del lavoro sportivo in ogni Regione. Gli Enti di promozione sportiva stanno facendo altrettanto per cercare di sostenere in questa fase delicata di passaggio l'associazionismo di base.



## L'industria dello sport: un pilastro per la crescita economica e sociale

*Ancora troppo alto il livello di sedentarietà degli italiani: il 65% non fa sport. E continuano a pesare i divari territoriali per quanto riguarda gli impianti*

*a cura di Ufficio Stampa AiCS*

**F**are sport non fa bene solo alla salute, ma anche all'economia: un assunto che da tempo AiCS e il mondo dell'associazionismo sportivo sostengono, e che ora è sempre più suffragato anche dai numeri. Secondo i dati del Rapporto Sport 2023, infatti, l'industria sportiva in Italia genera l'1,3% del Prodotto interno lordo (PIL). Eppure, sono ancora in tanti, troppi, gli italiani che non praticano alcun tipo di attività sportiva, ben 38 milioni, mentre solo un quarto della popolazione la svolge in modo continuativo.

Il Rapporto Sport 2023 rappresenta la prima ricerca di sistema sull'industria sportiva tricolore; è promosso dall'Istituto per il Credito sportivo e da Sport e Salute, il cui obiettivo è quello di evidenziare la rilevanza economica e la capacità di generare benefici sociali addizionali e misurabili del settore, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibili dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Come anticipato, il settore dello sport si conferma una vera e propria industria, contribuendo con circa 22 miliardi di euro al PIL, con un potente effetto leva in termini di ricadute economiche, stimato in moltiplicatore del 2,2 e un'incidenza significativa a livello occupazionale: circa 400mila agli addetti, grazie alla presenza di oltre 15mila imprese private e circa 82mila enti non profit.

Entrando nel dettaglio, l'84% del valore del mercato deriva dall'indotto attivato, a conferma della capacità moltiplicativa del business sportivo. Oltre 10 miliardi di euro di PIL dello sport è generato dalle attività strettamente connesse (quali la produzione e vendita di attrezzature e abbigliamento sportivo) e altri 8,4 miliardi da comparti connessi in senso lato, quali i media sportivi, i servizi turistici, di trasporto e quelli medici. C'è poi il segmento "core" dell'industria, che include la gestione degli impianti, i club sportivi, le palestre e altre attività (come la promozione degli eventi), e che contribuisce per 3,4 miliardi di euro, di cui il 79% generato dalle imprese private, a fronte di una quota del 21% riconducibile alle Amministrazioni pubbliche e alle Istituzioni private senza fine di lucro.



Un altro dato significativo che emerge è che ogni euro investito in impianti sportivi ha generato almeno tre euro di benefici sociali: vale infatti 3,0 l'indice SROI (che misura il ritorno sociale degli investimenti) di quanto promosso e investito dagli Enti di promozione sportiva in Italia. In particolare, 6.355 iniziative realizzate tra il 1993 e il 2022 hanno generato benefici sociali per un valore complessivo attuale di 14,8 miliardi di euro, a fronte di 4,9 miliardi di euro di spesa totale. Mentre, in sintesi, 2,6 miliardi di euro di finanziamenti dall'Istituto per il Credito sportivo hanno sostenuto l'attuazione di investimenti del valore complessivo di circa 3,4 miliardi di euro, capaci di generare benefici sociali netti per quasi 10 miliardi di euro. Colonna portante del sistema sport è il mondo delle Federazioni e dell'associazionismo, degli Enti del Terzo settore e delle società (con circa 800mila volontari), che



rivestono un ruolo fondamentale nel garantire e incrementare salute e benessere delle comunità locali, attraverso la promozione e il sostegno della pratica sportiva. Valori che sono riconosciuti anche dalla Costituzione che dal 20 settembre 2023 stabilisce, all'articolo 33, "il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psico-fisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme". La capacità delle imprese di incidere sul tessuto sociale e, dunque, la loro dimensione di "missione" non può però essere disgiunta dall'efficienza e sostenibilità nelle gestioni. In questo senso, dalla ricerca emergono due principali fattori di fragilità che condizionano il potenziale di impatto e di sviluppo delle imprese sportive: l'eccessiva parcellizzazione del mercato e le ridotte competenze finanziarie e gestionali. Il 97% degli operatori privati è sotto i 9 addetti, con una limitata capacità di indebitamento soprattutto a causa della scarsa capitalizzazione che pesa sulla valutazione del merito di credito. Questo aspetto risulta particolarmente critico nella fase attuale, caratterizzata dal rialzo dei tassi di interesse e da una restrizione nelle condizioni di offerta del credito.

Il Rapporto Sport 2023 propone una riflessione anche sugli elementi di debolezza dell'intero sistema messi in luce dalla pandemia e dalla crisi energetica innescata dalla guerra tra Russia e Ucraina. Il Covid ha mandato in fumo quasi 4 miliardi di Pil, segnando un drastico crollo degli investimenti: meno 76% nel 2020, con un parziale recupero nel 2021. La crisi energetica, dal canto suo, ha compromesso l'equilibrio finanziario di molte strutture, fortemente penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali. Nel Report si sottolinea che "il segno lasciato dalla pandemia e l'impatto degli shock energetici connessi alle tensioni geopolitiche internazionali mettono le istituzioni pubbliche e il sistema sportivo di fronte alla necessità di avviare una fase di ristrutturazione e rinnovamento del mercato attraverso tre principali linee di intervento: investimenti, cultura sportiva e imprenditorialità, con l'obiettivo di valorizzare il grande potenziale di impatto sociale ed economico dello sport".

Ma investire sullo sport, in particolare quello di base, significa, come detto, investire anche sulla salute, in particolare quella delle generazioni che costituiscono il futuro della società. Qui i dati dicono che oggi l'Italia si piazza al 21esimo posto in Europa per quota di adulti che praticano attività fisica nel tempo libero; mentre solo il 27% della popolazione svolge esercizio fisico almeno una volta alla settimana, rispetto a una media europea del 44%.



Bruno Molea con il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi

"Il livello di sedentarietà è ancora troppo alto – fa notare Bruno Molea, Presidente nazionale AiCS – e per questo è importante intervenire attraverso le leve dello sport di base, che anche in sinergia col mondo della scuola può fare tanto per invertire questo paradigma, costruendo una vera cultura dello sport, soprattutto per i giovani. A maggior ragione in una società dove sono cambiati i concetti di tempo libero e di lavoro. In questo senso analizzare i dati del sistema è utile e necessario: la nostra Associazione, proprio attraverso la progettazione e il sostegno di Sport e Salute, lo fa da anni, e ben sappiamo quanto valga lo sport e quanto muova in termini di ritorno sociale ed economico. Ma serve dar gambe al diritto allo sport, che va considerata una questione pubblica, con finanziamenti certi e strutturali".

È necessaria, dunque, un'azione di sistema per la costruzione di questa cultura dello sport, attraverso politiche multisettoriali in un'ottica tra pubblico e privato. In questa prospettiva, come indica Molea, uno dei target primari d'intervento è la scuola, attraverso programmi di educazione sportiva e piani di valorizzazione dell'edilizia scolastica. Qui il Report evidenzia come "un Paese in cui sei scuole su dieci sono prive di palestra nega ai giovani un'occasione importante di crescita personale, aumentando la propensione ad assumere stili di vita sedentari, con ripercussioni sulle future condizioni di salute, fisiche e mentali". Importanza strategica rivestono anche la pianificazione e l'architettura degli spazi urbani: solo il 16% degli italiani usa la bicicletta per spostarsi all'interno della città, a fron-

te di una media europea del 24% (con quote del 50-60% in Danimarca e nei Paesi Bassi). Uno sviluppo urbano mirato ad ampliare le aree pedonabili, le piste ciclabili, le zone verdi e gli spazi pubblici attrezzati, si dimostra un fattore chiave per incoraggiare l'adozione di stili di vita più salutari e attivi.

A queste considerazioni si aggiunge, in Italia, uno dei problemi irrisolti del sistema sport: quello infrastrutturale, con il perdurare del divario fra Nord e Sud. Nel Mezzogiorno, infatti, è localizzato solo il 26% degli impianti nazionali, mentre il 44% delle strutture nazionali è stato realizzato negli anni '70 e '80, rendendole di fatto in gran parte inefficienti in termini di sostenibilità economica e ambientale. L'8% degli impianti non è funzionante, un dato che in alcune aree del Sud raggiunge addirittura il 20%. Qui secondo il Report "la sfida principale è rendere più efficiente e capillare la rete di infrastrutture sportive, intercettando i megatrend legati alla transizione verde e digitale e assegnando priorità di intervento alle aree del Mezzogiorno". "Il Rapporto Sport 2023 offre un ampio quadro informativo – ha commentato il Ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi – che, da un lato, fotografa l'esistente e, dall'altro, suggerisce le traiettorie strategiche, di breve-medio-lungo periodo, per incidere sui fattori di debolezza e perseguire con crescente efficacia gli obiettivi, ispirati, anche in questo ambito, dalla Costituzione, rafforzando un elemento essenziale del sistema immunitario individuale e sociale". Insomma, persone più sane per un tessuto sociale più robusto.



## Lo sport di base come volano economico

*Da anni AiCS porta i suoi maggiori eventi multisportivi in Emilia-Romagna, una regione che ha fatto del turismo sportivo un segno distintivo del territorio e che promuove il valore dello sport di base come pilastro della società, come conferma il Presidente della Regione, Stefano Bonaccini*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**T**ra AiCS e la Regione Emilia-Romagna si è creato un vero e proprio patto di alleanza che ha portato l'Associazione a organizzare i principali eventi multisportivi, da VerdeAzzurro (da oltre vent'anni) ai World Sports Games dello CSIT nel 2023, proprio in questa regione. Secondo il Presidente Stefano Bonaccini non si tratta di un caso ma di una visione comune tra le parti. Fin dall'inizio della sua attività politica, Bonaccini ha dato una particolare importanza all'attività sportiva di base, un'attenzione che deriva proprio dal suo passato e che gli ha permesso di vivere in prima persona l'esperienza sportiva come un importante pilastro della società. Spesso lo sport, specie quello di base, viene visto come un investimento di seconda categoria, eppure l'esperienza emiliano-romagnola dimostra e insegna che di sport "si può mangiare". Inoltre, investire nella cultura sportiva significa dare nuove prospettive ai nostri giovani e costruire insieme un futuro per la società. In quest'ottica, secondo il Presidente Bonaccini è fondamentale la presenza di realtà come AiCS, "pilastro" della rete associativa del territorio, e dei volontari, precisi e competenti, che possono essere considerati come un vero e proprio "motore ecologico" che lavora al servizio dell'intera società.

**Presidente, la Regione Emilia-Romagna è terra di turismo sportivo, sia di mare che di montagna. Quanto vale lo sport nella sua Regione in termini economici?**

Nonostante la drammatica alluvione in Romagna, il 2023 è stato un anno da record per il turismo della nostra Regione: quasi 62 milioni di presenze. Quando diventai presidente chiudemmo l'anno a 45 milioni, pensate dunque che crescita in questi dieci anni. Il merito è in primo luogo degli operatori turistici, che sanno valorizzare l'offerta mettendoci ospitalità e passione, come pochi altri. Aiutati delle bellezze ed eccellenze dell'Emilia-Romagna, dall'eccellente cucina alla impareggiabile Motor Valley, ai tredici siti UNESCO, tra città d'arte, borghi antichi, parchi protetti. Ma hanno fatto la differenza anche le politiche della Regione sull'attrattiva e la promozione: tra queste lo sport ha un ruolo da protagonista. Il turismo è cambiato, la gente non cerca solo svago e relax, ma anche esperienze uniche. Per questo abbiamo puntato su un calendario sportivo

# #RomagnaTinBo





che non ha eguali in Italia e se la gioca a livello europeo: l'Emilia-Romagna è l'unica regione che ospita nello stesso anno su due circuiti differenti la Formula Uno, la MotoGP e la Superbike (e da quest'anno anche la Formula E), abbiamo portato la Coppa Davis, le partite della nazionale di calcio e la storica prima partenza dall'Italia del Tour de France. L'indotto economico ripaga dell'investimento (solo il Gp di Imola ha un ritorno 10 volte superiore alle spese) e la promozione del nostro territorio nel mondo è eccezionale, con inevitabili ricadute anche sullo sport di base.

**Quanto di questo valore è garantito dallo sport di base?**

Lo sport di base è un pilastro della nostra idea di società. Nelle piccole città come nei quartieri dei centri urbani, il campo sportivo è un punto di riferimento per le famiglie. Tutti noi ne abbiamo un ricordo che ci portiamo dietro per tutta la vita. Per questo, investire nello sport di base significa investire nei nostri giovani e nel nostro futuro. A breve pubblicheremo un altro bando da 20 milioni di euro per sostenere l'impiantistica sportiva che prevede, ancora una volta, che ogni comune, indipendentemente dalle dimensioni, possa partecipare per un proprio progetto. In questi anni abbiamo investito oltre 50 milioni di euro, contribuendo a realizzare oltre 200 nuovi impianti. E ogni volta che ne ho inaugurato uno, è stata una festa di un'intera comunità. Perché lo sport aiuta sani e corretti stili di vita, aiuta a socializzare e non stare solo con la testa piegata su uno smartphone, oltre ad insegnare a vincere ma anche a saper perdere. E vorrei però sottolineare anche lo straordinario ruolo che svolgono migliaia di volontari che tengono aperte tante società e gestiscono gli stessi impianti sportivi: sono un vero motore "ecologico" dello sport di base. Da questo punto di vista, è una fortuna guidare questa Regione, perché la passione e la generosità degli emiliano-romagnoli mi stupisce ogni volta.

**AiCS ha scelto da tempo la sua Regione come luogo ideale per i grandi eventi sportivi, sia italiani che internazionali. Da oltre 20 anni ha sede qui VerdeAzzurro, l'evento multisportivo di fine estate, e nel 2023 AiCS ha portato sulla riviera romagnola i World Sports Games, giochi mondiali amatoriali, sostenuti anche dalla sua Regione, che hanno movimentato oltre 5mila persone per una settimana. Nella rete dei partner sportivi, come si colloca AiCS per la sua Regione?**

Con AiCS ci conosciamo bene da tempo. Siete un pilastro di quella rete associativa di cui parlavo prima. Diciamo chiaramente: senza volontari e senza realtà come



Stefano Bonaccini, Presidente della Regione Emilia-Romagna

AiCS, lo sport di base non ci sarebbe. In particolare, come altre realtà simili alle vostre, io resto sempre colpito dalla professionalità e dalla competenza che sapete mettere in campo. Il compito delle istituzioni è supportarvi, come abbiamo cercato di fare nel momento durissimo del Covid e soprattutto della ripartenza, quando abbiamo rischiato di perdere un tessuto preziosissimo come quello associativo, e di mettervi nelle migliori condizioni di operare, ascoltando le vostre esigenze e necessità. Del ritorno beneficiamo tutti: i World Sports Games sono un bellissimo evento sportivo, unico nel proprio genere, che mette in vetrina il nostro territorio e porta in Emilia-Romagna migliaia di persone, garantendo indotto economico immediato e futuro. Questo è lavorare insieme.

**La sua Regione ha però un sistema di impianti sportivi capace di ospitare eventi simili. L'Italia non è tutta così e spesso le scelte politiche non favoriscono lo sport, specie quello di base. Perché? E cosa manca a suo avviso?**

Quando decisi di tenere personalmente la delega per lo sport, qualcuno ridacchiò, pensando che fosse una scelta di folklore, poco concreta; questo perché, purtroppo, lo sport è stato colpevolmente considerato dalla politica come un ambito di serie B. Ed è un errore. Con lo sport, invece, così come con la cultura, si può mangiare, nel senso che serve anche a creare lavoro e indotto economico. Certo, servono investimenti: a partire dall'impiantistica, che è fondamentale per dare modo di entrare in

contatto con le varie discipline sportive fin da bambini. In Italia questa volontà manca ed è un errore. Servirebbe un piano nazionale di riqualificazione e realizzazione di nuovi impianti, noi siamo pronti a mettere a disposizione la nostra esperienza positiva.

**Lei è uno sportivo. Tra i primi incarichi politici, proprio quello di assessore allo sport, ma poi si diletta sul campo da calcio e lo sport resta forse la sua passione più costante. L'attitudine dell'atleta e l'amore per lo sport quanto hanno determinato la sua vita politica e le scelte da governatore?**

Da piccolo io e il pallone da calcio eravamo inseparabili. Ho giocato a calcio tra i dilettanti fino a 38 anni, era la mia più grande passione e ancora oggi ho tantissimi amici conosciuti sui campi di provincia o negli spogliatoi, con cui condivido bellissimi ricordi. Il mio sogno era fare il calciatore professionista, ma evidentemente non ero abbastanza bravo e ho ripiegato sull'altra mia passione: la politica. Mi piace pensare che lo sport mi abbia insegnato il rispetto per l'avversario, la forza del fare squadra e il piacere di condividere esperienze insieme a favore del gruppo e non del singolo. Saranno i cittadini a giudicare il mio operato, come è giusto che sia per ogni politico, ma credo che nessuno possa dire che io non abbia tutto me stesso in questo mestiere, esattamente come facevo su quei campi da calcio polverosi quando avevo qualche anno in meno.



## Riparte la stagione dei grandi eventi targati AiCS

*Progettare, fare rete, portare indotto sul territorio: la mission dell'Associazione si concretizza anche nella prossima, prima edizione della Coppa mondiale di calcio per trapiantati, che si svolgerà a settembre*

*a cura di Ufficio Stampa AiCS*

**U**na macchina ben rodada, il cui motore non si è mai fermato e che ora è nuovamente pronta a superare se stessa con eventi di rilevanza internazionale, incentrati sul connubio fra sport e sociale.

Oggi AiCS ha alle spalle una consolidata esperienza e capacità organizzative in un'ottica di continua crescita, forgiata dalle tante iniziative realizzate nel corso del tempo per i propri affiliati (oltre un milione di soci e 10mila circoli in tutta Italia), a cui offre anche un supporto quotidiano e puntuale a livello organizzativo e di applicazione delle normative, come nel caso della recente Riforma dello sport. Che sia il Campionato nazionale di Corsa campestre, la Rassegna nazionale di pattinaggio artistico oppure gli Swimming Games AiCS Open (iniziative non a caso, ma semplicemente le ultime organizzate nell'arco di pochi mesi), quando si parla di eventi l'attitudine e l'entusiasmo sono gli stessi, così come gli obiettivi: quelli di creare un'esperienza coinvolgente per i partecipanti, e al tempo stesso di portare indotto ai territori che ospitano le varie manifestazioni.

Con i World Sport Games, i Giochi mondiali amatoriali promossi da CSIT (Confederazione internazionale dello sport per tutti) che dal 2021 attendevano di essere organizzati in Italia, l'Associazione ha superato un ulteriore step di crescita, a partire dalle premesse. Con spirito di generosità, infatti, AiCS ha deciso in pochi mesi di prendersi in carico la gestione dell'evento (prima edizione dopo la pandemia), dopo che Roma aveva rinunciato alla propria candidatura.

A capo di un comitato organizzatore appositamente creato, AiCS è riuscita a riunire attorno a sé enti pubblici e partner privati in una rete che ha permesso ai Giochi di diventare la manifestazione di punta della Romagna di fine estate, tra eventi sportivi e culturali, dalle feste alle cerimonie di apertura e chiusura, dai workshop di formazione ai convegni.

Il risultato è stato oltre ogni aspettativa: un'esperienza da record con una grande partecipazione e numeri da capogiro. Oltre 5mila i partecipanti (di cui 3.200 atleti),



33 discipline sportive giocate, 47 gli impianti sportivi occupati in 7 città diverse, 45 le bandiere presenti (per altrettanti Paesi rappresentati) e oltre 70 le associazioni e organizzazioni sportive. Sul fronte delle discipline disputate, si andava da quelle "classiche" come calcio, pallavolo, atletica e nuoto, ma anche gli sport da spiaggia; a quelle più inclusive, come gli sport paralimpici e le attività per over 55, fino a nuove specialità come la pole dance, il fireball, il dodgeball, il fistball, il minigolf e altri. Il tutto seguendo il filone del minor impatto ambientale possibile, rendendo questa la prima edizione dei World Sports Games completamente "plastic-free". Risultato di tutti questi ingredienti: un notevole indotto turistico ed economico che in quei giorni si è riversato sull'intera Romagna.

#### Un nuovo progetto, dopo l'estate

Non meraviglia, dunque, che AiCS si appresti a diventare fautrice di un altro grande momento sportivo e di aggregazione, che colorerà sempre la Riviera romagnola, questa volta prima di salutare definitivamente l'estate 2024. Palcoscenico sarà ancora una volta Cervia, delizioso borgo marinaro dalla millenaria tradizione salinara, che anche alle porte dell'autunno, con l'estate ormai alle spalle, continua ad affascinare e sorprendere. È qui infatti che dall'8 al 14 settembre prossimi si terrà la prima edizione della "Transplant Football World Cup", la Coppa mondiale di calcio per trapiantati, con oltre 300 partecipanti (di cui 200 atleti) provenienti da 12 Paesi, a cui si aggiungono decine di volontari, compreso lo staff medico. Si tratta di riceventi di cuore, pol-

moni, fegato, reni, pancreas e midollo osseo, uomini e donne di tutte le età che si uniranno in campo, per sfidarsi in quello che è considerato il gioco più bello del mondo, e celebrare così la loro seconda opportunità di vita, nella convinzione che "sì, i trapiantati possono raggiungere qualsiasi obiettivo".

L'evento è promosso dalla World Transplant Games Federation ed organizzato in collaborazione con ANED (Associazione Nazionale Emodializzati Dialisi e trapianto). Da quasi cinquant'anni, la World Transplant Games Federation lavora per migliorare e allungare la vita dei trapiantati, incoraggiando la partecipazione a eventi di tipo olimpico e ad attività di salute e fitness, fondamentali per il successo di questa terapia chirurgica. E richiamando l'attenzione sul "miracolo" della donazione di organi, che in molti casi consente a persone gravemente malate di ritrovare la salute e spesso tornare a una normale esistenza. Ulteriore sviluppo di questa missione è appunto la Coppa del mondo di calcio per trapiantati: sul modello di quella promossa dalla FIFA, la competizione vedrà le squadre dei Paesi membri della Federazione sfidarsi per incoronare il campione assoluto.

Un'iniziativa a cui il Presidente Nazionale AiCS, Bruno Molea, ha creduto fin da subito con entusiasmo, predisponendo per l'occasione un qualificato team di manager e tecnici sportivi per mettere a punto il torneo. "A Cervia, le squadre della World Transplant Games Federation potranno godere non solo del programma sportivo ma anche della tipica ospitalità italiana. Ci saranno cerimonie di apertura e chiusura spettacolari e colorate, realizzate nello spirito dell'Olimpiade, mentre



uno staff di specialisti e volontari assisterà ogni giorno atleti, sostenitori, tifosi e famiglie", ha dichiarato Molea.

Il ritorno al loro sport preferito è un sogno per molti trapiantati. Ma perché proprio il calcio? Non è un caso che, tra le tante discipline, sia stato scelto proprio quella che vanta una maggiore opportunità di inclusione sociale: è uno sport che insegna il lavoro di squadra e come vincere (e a volte perdere) insieme, aiutando a sviluppare la propria autostima e resilienza. Come nella Coppa del mondo FIFA, le squadre (composte secondo gli stessi criteri utilizzati per i Giochi mondiali dei trapianti estivi e invernali) si sfideranno in un girone preliminare e le migliori si qualificheranno per una semifinale e una finale a eliminazione diretta. Anche le regole ricalcheranno quelle FIFA per le squadre da 7 componenti, con alcuni accorgimenti per salvaguardare gli organi trapiantati degli atleti. Le compagini saranno composte da un minimo di 10 fino a un massimo di 16 giocatori, con la presenza di almeno due riserve. Le partite avranno una durata di 20 minuti con sostituzioni illimitate. I campi sportivi interessati avranno dimensioni di 60x40 metri e una porta di 3 metri.

"La World Transplant Games Federation ci offre l'occasione di rivolgerci a tutte le nostre società sportive e ai nostri soci, di ogni età e condizione, per essere sensibilizzati sul tema della responsabilità individuale nel contribuire alla salute pubblica, e sul ruolo dello sport come motore di promozione della salute e della coesione sociale", ha affermato ancora Molea. "La Coppa mondiale di calcio per trapiantati è un tassello, l'ennesimo, del grande mosaico AiCS fatto di sport accessibile e inclusivo. Un'associazione italiana che guarda anche al di là dei confini del Paese

per mantenere vitali nella pratica quotidiana quei valori di socializzazione e integrazione, che sono alla base stessa del concetto di Sport".

Insieme a questo, con la sua forza aggregante e inclusiva, la Transplant Football World Cup rappresenterà anche un'intera settimana di riflessione e sensibilizzazione sui temi dei trapianti e delle donazioni, con un programma scientifico stilato ad hoc. Su questo fronte c'è da segnalare un'ottima notizia: secondo i dati del Centro Nazionale Trapianti, il 2023 è stato l'anno del boom con oltre 2mila donazioni di organi e quasi 4,500 trapianti. Numeri senza precedenti.

Agli atleti e alle loro famiglie saranno offerti anche pacchetti turistici su misura, compresi quelli dedicati ai più piccoli, alla scoperta delle meravigliose attrazioni dell'Emilia-Romagna. L'evento, infatti, avrà sì come fulcro la cittadina di Cervia (tra l'altro il giorno inaugurale coincide con l'ultimo della sagra che celebra l'oro bianco, la storica cultura del sale), ma si riverbererà anche sulle località vicine, che grazie al loro patrimonio culturale e alle prelibatezze gastronomiche, hanno tutte le carte in regola per diventare mete turistiche e di svago imperdibili per i partecipanti alla manifestazione. Un angolo di Romagna, terra dalla proverbiale accoglienza e dalla bellezza naturalistica, da assaporare anche fuori stagione, quando il solleone lascia il posto a temperature più miti, la folla è solo un lontano ricordo e i ritmi sono più lenti. Una terra che, con il suo spirito di condivisione e concretezza, ha saputo rimettersi in piedi in men che non si dica dopo la terribile alluvione del maggio 2023, per continuare a offrire il meglio di sé ai milioni di turisti che ogni anno la eleggono a luogo vacanziero privilegiato.





# Patronato e Caf Uil



Presso Ital Uil ogni categoria sociale può trovare una risposta e un aiuto concreto circa:

**Ammortizzatori sociali**  
**Pensioni**  
**Infortunati, Malattie professionali**  
**Cause di servizio ed equo indennizzo**  
**Lavoro domestico**  
**Previdenza complementare**  
**Maternità e paternità**  
**Trattamenti di famiglia**  
**Sanità e malattia**  
**Immigrazione**  
**Prestazioni assistenziali**  
**Handicap**  
**Servizio civile ITAL**  
**Attività all'estero**

Ital Uil è presente in Italia e all'estero con 900 sedi e 2000 operatori, collaboratori e delegati sindacali con una solida esperienza e professionalità

L'attività è rivolta a tutti i lavoratori dipendenti, assimilati ed ai pensionati, per adempiere agli obblighi delle dichiarazioni dei redditi attraverso i seguenti servizi:

**730 - UNICO**  
**RED - ICI**  
**Dichiarazione di successione**  
**F24 On Line**  
**Registrazione telematica nei contratti di locazione**  
**ISE, ISEO**  
**Bonus Energia elettrica/gas**  
**Carta acquisti/Social Card**  
**Colf e badanti**  
**Detrazione fiscale**  
**ICLAV - ICRIC - ACC.AS/PS**  
**Visure catastali - Ispezioni ipotecarie**

I Caf Uil operano in tutta Italia in 460 sedi operative, con 1200 addetti preparati per essere protagonisti di un grande progetto: rendere più semplici i rapporti fra i cittadini e la fiscalità

## Il sistema di Assistenza e Tutela dei diritti dei Cittadini

**puoi rivolgerti inoltre a:**

**ADOC: Associazione per la difesa e l'orientamento del consumatore**  
**UNIAT: Unione Nazionale Inquilini Ambiente e Territorio**



**800.085.303**

Politiche sociali



VERSO UNA SOCIETÀ PIÙ EQUA

## Alias: un nome per esprimersi in libertà

Da gennaio 2024 è possibile tesserarsi con un nome d'elezione presso AiCS: una decisione che non solo offre un maggior rispetto dell'identità individuale, ma riflette anche l'impegno dell'associazione nel promuovere un futuro più inclusivo per tutti i suoi membri

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**L**e pari opportunità di genere sono uno dei temi centrali dell'azione di AiCS e negli ultimi anni sono diventati un fattore di primaria importanza, assieme alla sostenibilità ambientale e alle politiche giovanili. In questo percorso, si inserisce la lotta a ogni tipo di discriminazione di genere e di orientamento sessuale che, nel tempo, ha

portato alla crescita del Dipartimento LGBTI di AiCS, oggi suddiviso in tre aree di azione: eventi, progettazione e sociale. Insieme, concorrono alla promozione di sport, cultura e formazione inclusiva delle persone con diverso orientamento sessuale ma non solo. Proprio in questo clima di confronto e di condivisione, si è inserito il confronto attorno all'identità Alias, un'opzio-







Gabriel Corbelli, referente Alias per AiCS e Responsabile dell'Area Sociale del Dipartimento LGBTI

ne introdotta dal 2024 sul programma di tesseramento. Da gennaio scorso, infatti, chi vive un'incongruenza di genere potrà scegliere di tesserarsi in AiCS con un nome di elezione, un "alias" appunto, che comparirà sulla tessera e nei documenti interni. Chi sceglie l'opzione Alias vedrà comparire la possibilità di avere una casella aggiuntiva per un nuovo nome di elezione. La sua tessera digitale si modificherà automaticamente e mostrerà l'Alias, nonché le diciture adeguate al nuovo nome. Lo stesso vale per i tesserini tecnici, di allenatori e allenatrici, per i tesserini sportivi, dei soci che praticano solamente sport, e per l'App AiCS 2.0, primo strumento di utilizzo per la tessera digitale.

Nulla cambierà invece a livello di gestione interna: l'identità anagrafica sarà conservata ma al pubblico sarà mostrata solamente l'identità Alias. Questo per permettere a chi sceglie l'identità Alias di esprimersi con la massima libertà e di non sentirsi mai in difficoltà in contesti pubblici in cui è richiesto di mostrare la tessera associativa.

La tessera Alias non ha niente a che fare con il sesso anagrafico e non è limitata a chi intraprende percorsi per modificare i propri documenti: come indicato nella policy introdotta dal Dipartimento LGBTI di AiCS, riguarda anche le persone trans e le persone non binary, ossia che non si riconoscono nel genere assegnato. Alla base di questo ragionamento, c'è una ricerca europea condotta da AiCS negli anni passati e dal titolo "Outsport", alla quale si è aggiunta la ricerca europea "SGS - Sport for all Genders and Sexualities". Da queste indagini emerge come tantissimi giovani trans o non binary (il 50% del totale) non fanno sport per ragioni legate al proprio genere. E si badi bene che le persone trans e non binary, secondo i dati Ipsos del 2023, sono il 4% della popolazione. E ancora: la violenza fisica e verbale nei confronti delle persone transgender nello sport è tre volte superiore (40%) a quella verso le persone lesbiche, bisessuali, omosessuali (16%).

L'obiettivo prioritario di AiCS è garantire a tutti l'accesso allo sport sociale, libero e amatoriale. Ad oggi con la tessera Alias si potrà partecipare, fin da subito, ad allenamenti con il genere d'elezione, a momenti sociali sportivi e a tutta quell'attività sportiva che non rientri in una competizione "ufficiale". Infatti, ancora non è possibile partecipare a competizioni sportive con il genere d'elezione se non corrispondente ai certificati anagrafici. Questo perché, per farlo, servi-

rebbe modificare i regolamenti sportivi e avviare un percorso più complesso e lungo.

L'analisi e lo studio dei bisogni emergenti sono stati propedeutici al tesseramento Alias, che ad oggi prevede anche una policy strutturata che introduce: un referente chiaro per l'identità Alias, raggiungibile via email e in grado di dare un primo ascolto a persone in transizione che fanno sport e di indirizzarle nei centri specializzati; un programma di formazione capillare del personale dirigente e tecnico in fase di sviluppo; un dipartimento che si sta strutturando in una rete di referenti LGBTI provinciali e regionali; e lo sviluppo di buone pratiche sul territorio che si sono rivelate propedeutiche all'introduzione di questa misura, come lo spogliatoio unico con le cabine miste, al via dalla Rassegna nazionale di pattinaggio che, storicamente, si tiene a Misano Adriatico (Rimini) nel corso di VerdeAzzurro.

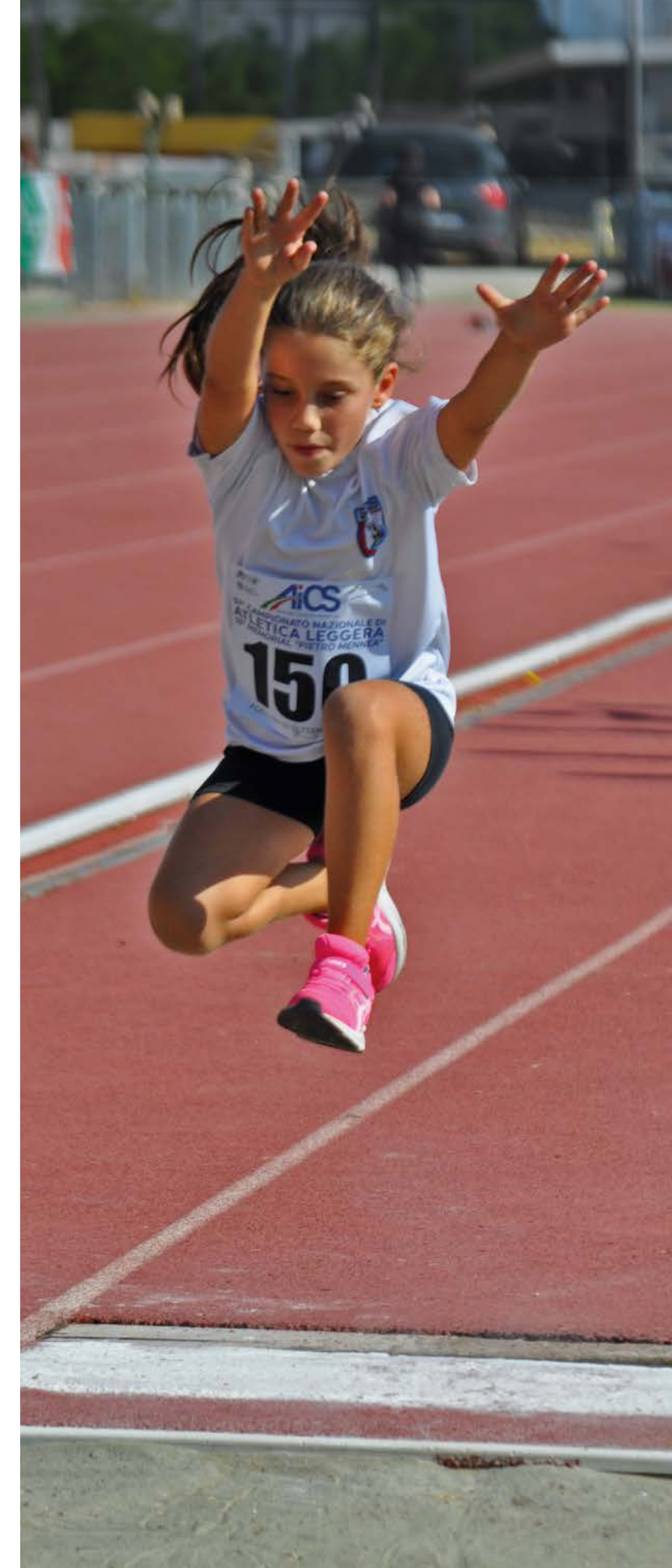
#### La rivoluzione parte...da Gabriel

Siccome, però, le rivoluzioni partono sempre dalle singole persone, anche per il tesseramento Alias in AiCS, ad accendere la miccia è stata una storia personale, quella di **Gabriel Corbelli**, oggi referente Alias per l'Associazione e Responsabile dell'Area Sociale del Dipartimento LGBTI. Nato assegnato a un genere femminile, oggi Gabriel ha terminato il suo percorso di affermazione di genere: ha 38 anni, è di Rimini e a lui si deve anche la sperimentazione dello spogliatoio unico. È un tecnico sportivo: insegna karate nell'ASD da lui fondata, la Dragon's School, 13 anni fa.

"Io e mia moglie - racconta Gabriel, la cui storia ha fatto in breve il giro del Paese ed è stata ripresa anche dal Corriere della Sera - abbiamo fondato nel 2011 l'ASD Dragon's School. Nei primi tempi proponevamo come disciplina solo il karate, poi abbiamo proposto anche i corsi di Ju Jitsu e la ginnastica. Siamo contenti della presenza massiccia delle donne in associazione, soprattutto nei ruoli dirigenziali e nelle arti marziali, cosa non scontata per gli stereotipi che vedono questa disciplina come prevalentemente maschile. L'associazione si basa sull'accoglienza di tutte le persone con le proprie specificità mettendo al centro l'individuo".

Gabriel ha iniziato il percorso di transizione da donna a uomo nel 2011 ed è terminato dopo 7 anni. "Non è stato facile", dice oggi, ripercorrendo un passato fatto di discriminazioni, fraintendimenti, e anche vessazioni burocratiche.

"Ricordo che alle scuole elementari alcuni mi prendevano in giro: mi dicevano che ero un 'maschietto'. A sei





anni iniziai a praticare karate, che divenne una costante nella mia vita. E ovviamente lo è ancora adesso. È un filo che mi tiene aggrappato alle mie radici. Per praticare il karate si indossa il karategi, un capo uguale per uomini e donne: per me – racconta Gabriel – era una 'sicurezza'. Alle medie avevano iniziato a chiamarmi 'Eleno' invece di Elena, e l'epiteto 'maschietto' si trasformò in 'maschiaccio'. Scelsi di difendermi conformandomi alle aspettative sociali: ero attratto dalle ragazze ma cercai di trovare un ragazzo. Rimasi incinta a 19 anni, mi sposai, da persona cristiano-cattolica ho ritenuto fosse la scelta giusta, ma purtroppo non lo era. Dall'amore si arrivò all'odio, alle liti con mio marito quando iniziai a spiegargli che non stavo bene. Divorziammo".

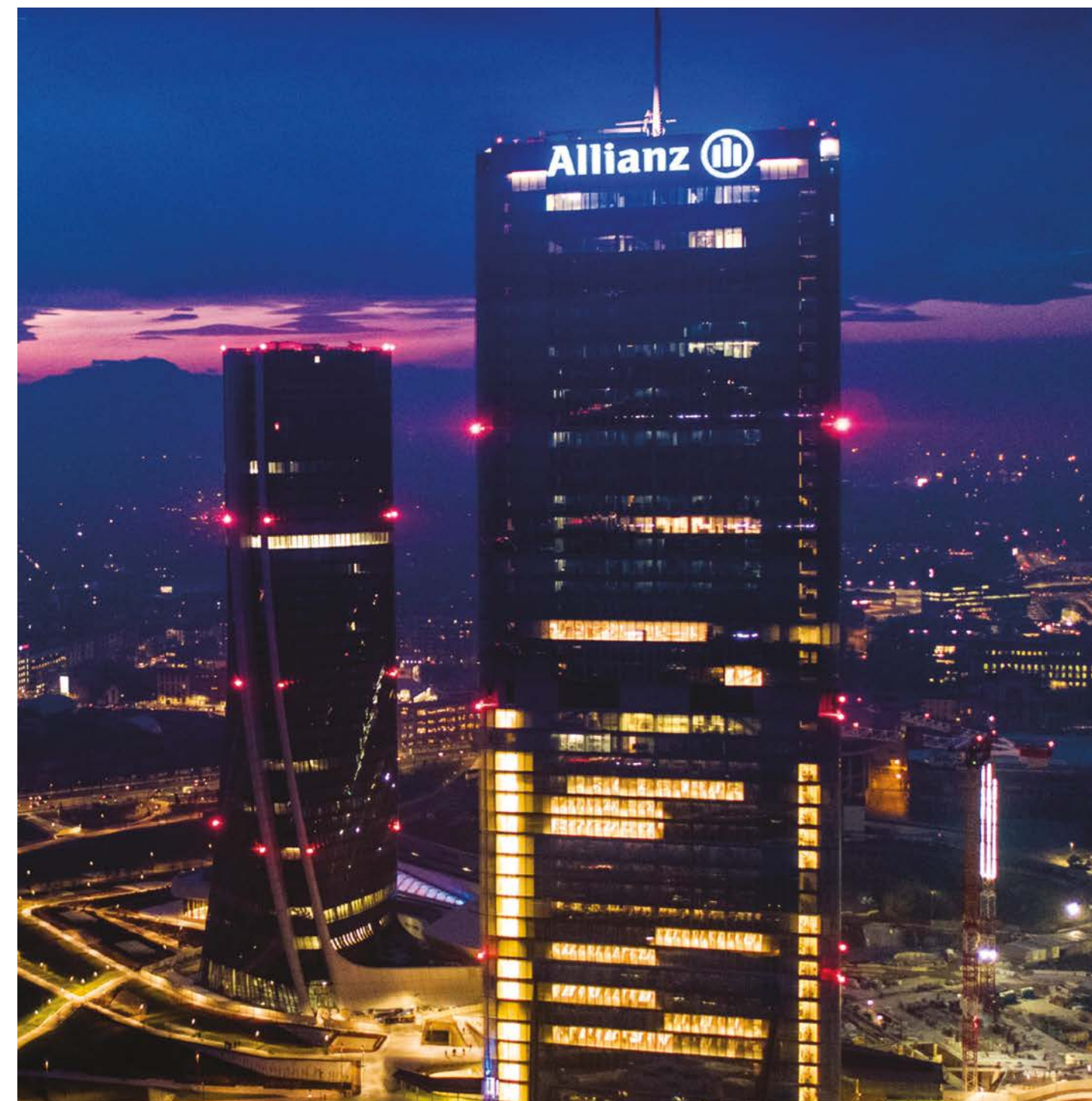
E da lì, (ri)nasce Gabriel.

"La verità – racconta oggi – è che tentai il suicidio con la pistola d'ordinanza da guardia giurata. Il tentativo fallì anche se la pistola era carica. Una casualità, ma capii che era un segnale: la pistola era carica ma non aveva sparato. Da lì è iniziata la mia, per così dire, lenta rinascita. Fu la mia futura moglie, psicologa, che diede un nome a quello che provavo e a consigliarmi di andare al MIT (Movimento Identità Trans) di Bologna, un consultorio dove, grazie ad una serie di sedute con una psicoterapeuta, arrivai al punto: si trattava di Incongruenza di Genere. Nel 2011

ho iniziato il mio percorso di affermazione di genere: i 7 anni di transizione sono stati logoranti anche per i litigi con il mio ex marito".

Oggi Gabriel sta meglio. Non senza difficoltà e sofferenze, legate soprattutto a una maternità mai goduta: oggi Gabriel "segue" il figlio a distanza ma non lo vede e non ha rapporti diretti con lui. Un dolore che fatica a descrivere, sublimato in parte dal suo ruolo di tecnico sportivo che gli consente di crescere tanti giovanissimi, secondo i valori sportivi di inclusione e rispetto dell'altro. La transizione ultimata gli ha permesso comunque di essere riconosciuto come uomo anche dalla burocrazia ma ogni tanto qualche nodo resta.

"Avevo i diplomi ottenuti nel 2009 con gradi e qualifiche per l'insegnamento, ma sopra c'era scritto il mio nome di nascita, 'Elena'. Ho dovuto aspettare di trovare realtà e persone che mi dessero la possibilità di sostenere un esame e avere in mano un diploma con scritto sopra il mio nome d'elezione, Gabriel". Lo sport gli ha regalato libertà e forza, caratteristiche che lo hanno aiutato a superare meglio le difficoltà sociali e legali legate alla transizione. "Quando il percorso avviato in AiCS per il tesseramento Alias è arrivato al suo primo grado di compimento mi sono commosso, tanto ero felice del risultato. Una vittoria per me, una conquista di libertà per tanti".



**Agenzia Allianz di Roma Civitus**

Viale Bruno Buozzi, 11-13 Roma

☎ 06 8075246 ✉ info@civitus.it





## Un percorso di formazione e crescita

*Una proposta varia e diversificata, che si è ampliata nel corso degli anni, consentendo ai giovani di acquisire le loro prime esperienze lavorative e di crescere all'interno di AiCS*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**L**a difesa "non armata e non violenta della Patria", "l'educazione alla pace tra i popoli e la promozione dei valori fondanti della Repubblica". Con queste finalità, nel 2001, nasceva e si istituiva il Servizio civile, trasformazione dell'obiezione di coscienza, nata negli anni Settanta come alternativa alla leva obbligatoria. Da ormai due decenni AiCS accoglie giovani obiettori (poi operatori volontari di Servizio civile) per avvicinarli alla promozione sportiva, sociale e culturale come leva di cittadinanza attiva e primo approccio etico al lavoro. In questi 20 anni ne ha formati a centinaia, e molti sono rimasti a lavorare e sono cresciuti professionalmente nella rete AiCS.

Il salto, però, AiCS lo ha fatto con il passaggio al Servizio civile universale, confermandosi rete non solo associativa ma anche di Servizio civile. Dall'inizio di questo decennio, questa progettazione in AiCS ha riguardato non più solo la sede nazionale dell'Associazione, **ma tutte le sue sedi territoriali**. Una rete capillare ed efficace, che si prende cura dei giovani operatori volontari seguendo la regia unica fornita da AiCS nazionale, luogo dove nascono i programmi e i progetti di intervento in ambito di sport e cultura, con azioni e attività di formazione continua. A questi due temi, negli ultimi due anni, si sono unite anche le progettazioni in ambito digitale e di sostenibilità ambientale. Chi oggi sceglie di svolgere il Servizio civile in AiCS, al termine dei 12 mesi di impegno, saprà organizzare un evento sportivo, declinare le attività e gli eventi sportivi in chiave inclusiva (dei più piccoli, del genere, delle diverse abilità fisiche e intellettive), organizzare un evento culturale e promuovere il territorio e la storia locale in chiave inclusiva e coinvolgente, specie delle generazioni più giovani.

È una formazione e un coinvolgimento a cascata che permettono ai giovani volontari di crescere, confrontarsi e imparare, in un dialogo intergenerazionale continuo e in una scuola di formazione perennemente attiva. In particolare, con il Servizio civile digitale e ambientale, i giovani volontari che operano in AiCS sperimentano la digitalizzazione dell'offerta sportiva e culturale, i gestionali associativi e affinano le proprie capacità comunicative, avvicinandosi a prodotti complessi di comunicazione, come il linguaggio televisivo o quello dei social network. E ancora, di più: la





progettazione di Servizio civile in AiCS non si limita a coinvolgere la rete territoriale dell'Associazione, ma a promuovere altre e nuove reti con gli stakeholder: Telefono Azzurro, su tutti. Ma anche diverse ASD e APS con le quali AiCS, ente per loro affiliante, co-progetta per la formazione specifica di operatori volontari.

Un sistema elaborato che, ai giovani tra i 18 e i 28 anni, non offre solo opportunità e formazione, ma un compenso (di Stato) e una chance in più: per gli operatori volontari che hanno completato senza demerito il Servizio civile universale è prevista una riserva di posti pari al 15% nei concorsi pubblici e nelle assunzioni di personale non dirigenziale presso le pubbliche amministrazioni. Inoltre, è stato promosso presso il Ministero dell'Istruzione e Merito il riconoscimento di crediti formativi universitari a coloro che svolgono il Servizio civile. Il Dipartimento ha favorito presso Università ed Enti accreditati di Servizio civile, la stipula di apposite convenzioni al fine di consentire ai giovani di ottenere il riconoscimento di crediti formativi universitari da spendere nel corso degli studi.

"Nel momento in cui i giovani terminano un percorso di studi e si avviano al mondo del lavoro – commenta Maurizio Toccafondi, responsabile del Servizio civile in AiCS – trovano nel Servizio civile un primo significativo approccio con la società. Partecipando ai progetti non entrano solo all'interno di un percorso che riguarda tematiche come lo sport, la cultura, il sociale o l'ambiente, ma entrano nelle nostre strutture come in una famiglia e quindi imparano a vivere l'organizzazione, nel nostro caso associativa. Imparano a gestire e condividere tutta la vita organizzativa, di rapporti, ma anche di idee progettuali per il futuro". Come detto: il dialogo intergenerazionale che non è utile solo ai più giovani, ovviamente.

"Anche per la nostra classe dirigente – rimarca Toccafondi – entrare in contatto continuo per un anno con questi giovani volontari porta a nuovi rapporti, a una ventata di nuove idee, nuovi modi di affrontare le tecnologie sempre più indispensabili e determinanti per la vita dell'associazione e forse anche nuovi futuri dirigenti". Forse, quindi, il punto più alto delle politiche giovanili di AiCS che da 5 anni fa parte (molto attiva!) dell'Accademia internazionale dei futuri manager sportivi (*ne parliamo a pag. 34*).

#### Oltre 100 volontari AiCS in tutta Italia

Piani, progetti, programmi. Non sono parole al vento, basta dare un'occhiata ai numeri della proget-

tazione di Servizio civile dell'ultimo anno in AiCS. Per il 2024, a partire da giugno, saranno 80 gli operatori volontari impegnati nei programmi sportivi e culturali in oltre 20 comitati AiCS. A questi si aggiungeranno altri 30 volontari impegnati nel Servizio civile ambientale e poi, alla fine dell'anno, altri 4 operatori di Servizio civile digitale che saranno formati nella sede nazionale dell'Associazione. Nel dettaglio, i primi a partire saranno i giovani che hanno scelto di fare il Servizio civile in ambito sportivo e culturale.

Due i programmi di intervento: "AiCS è... Sport" e "AiCS è... Cultura". A questi, si aggiunge "Educhiamoci allo sport con AiCS", co-progettato con l'Università di Roma. I programmi toccheranno e porteranno operatori volontari a 26 Comitati AiCS dislocati in tutta Italia, ai quali si aggiungono i 4 volontari che saranno impegnati nella sede di AiCS nazionale per il programma condiviso con l'Università di Roma TRE.

Il programma "AiCS è... Sport" prevede 3 progetti: "Sport senza età" che include l'impiego di 17 operatori volontari (dislocati tra Siracusa, Salerno, Rimini, Rieti, Macerata, Napoli e Latina); "Sport e donne", per 12 volontari da dislocare tra Roma, Padova, Lucca, Genova e Forlì; "Sport e giovani", per 21 volontari tra Friuli Venezia Giulia, Basilicata, Vicenza, Torino, Massa Carrara, Avellino e Catania.

Il programma "AiCS è... Cultura" prevede altri 3 progetti di Servizio civile: "Storie costumi e tradizioni: alla scoperta delle nostre città" per 14 volontari tra Emilia-Romagna, Firenze, Perugia, Pistoia, Rovigo; il progetto "Arte e cultura tra le colline metallifere 2" per 4 volontari che saranno impegnati con l'Associazione D.R.A.G.O.; e "La Costituzione si racconta" per 5 volontari impegnati con Proteo Fare Sapere tra Roma e Lazio.

Tra i programmi approvati, a marzo scorso, anche quello di AiCS "Insieme per l'ambiente", dedicato alla formazione e al coinvolgimento dei giovani operatori volontari in azione di educazione al rispetto ambientale attraverso sport e cultura. Due i progetti inseriti nel programma: il progetto "AiCS per l'ambiente" che prevede il coinvolgimento di 26 volontari da impiegare nei comitati AiCS di Agrigento, Ferrara, Frosinone, Lecce, Sassari, Venezia, Verona, Viterbo, Lazio e alla direzione nazionale di AiCS; e il progetto "Roma Tre per l'Ambiente" che offre spazio a 4 volontari da impiegare nella sede della direzione nazionale AiCS.



Da sinistra: Sara Cacioppo, Maurizio Toccafondi, Vicepresidente e responsabile del Servizio civile in AiCS e Fabio Neroni

## I volontari: "AiCS ci ha cambiato la vita"

Esperienze uniche per chi esce dal percorso di studi e si trova a dover fare i conti con il mondo del lavoro; uniche soprattutto perché il lavoro nel Terzo settore è diverso da ogni altro tipo di lavoro: è unità di intenti, passione, slancio, disponibilità. Ce lo raccontano Fabio e Sara, due ex volontari di Servizio civile oggi collaboratori di AiCS nazionale.

"Quando ho fatto domanda per svolgere il Servizio civile universale presso la Direzione Nazionale AiCS – racconta **Fabio Neroni, 29 anni, oggi collaboratore dell'Ufficio progettazione AiCS** – era l'inizio del 2021 e ho cominciato le attività del progetto 'Sport Arcobaleno' a settembre dello stesso anno. Avevo 26 anni ed ero quasi all'ultimo anno utile per fare richiesta, la pandemia di Covid non era ancora del tutto finita e il futuro era un punto interrogativo: l'anno prima mi ero laureato in Scienze Motorie ma non avevo potuto fare un ingresso deciso nel settore a causa della pandemia stessa. Il Servizio civile in AiCS per me ha rappresentato un'opportunità che non avevo neanche compreso del tutto quando ho fatto domanda: quella di poter entrare a far parte di un'associazione protagonista dello sport per tutti e capire un pezzetto alla volta le caratteristiche principali del settore. Durante il Servizio civile mi sono però anche divertito, ho conosciuto 5 compagni di viaggio con cui ho passato momenti divertentissimi e ne ho conosciuti molti altri che sono tutt'ora in AiCS, molti dei quali anch'essi passati dal Servizio civile. Essere rimasto nella famiglia AiCS come collaboratore

subito dopo il termine del progetto mi ha permesso di fare l'ingresso deciso nel lavoro, un lavoro legato allo sport che è sempre stato il mio ambito preferito. Poi, essere stato nominato a settembre scorso manager dei World Sports Games è stata un'esperienza, sì faticosa, ma che mi ha permesso di collaborare con quasi tutti i colleghi ed entrare in sintonia con tutti: insomma tutta colpa – ma soprattutto merito! – del Servizio civile."

"Il 2016 – aggiunge **Sara Cacioppo, 27 anni, oggi dipendente AiCS presso l'Ufficio Comunicazione** – è stato un anno di crescita per me. A luglio mi sono diplomata in Scienze umane, dopo ho fatto il colloquio per il Servizio civile e a dicembre ho iniziato il mio percorso all'interno di AiCS. Avevo 19 anni, nemmeno. Quella con l'Associazione è stata la mia prima esperienza nel mondo lavorativo. In AiCS ho conosciuto persone che mi hanno insegnato cosa vuol dire lavorare insieme per un obiettivo comune, cosa significa mettere passione e amore in quello che si fa. Il Servizio civile ha rappresentato un'opportunità, non solo di mettermi in gioco e di imparare a conoscere il fantastico e variegato mondo del Terzo settore; ma di scoprire nuovi aspetti di me stessa, compresa la capacità di riuscire a superare i miei limiti. È stato così importante per me poiché rappresenta il punto di partenza, per il mio futuro. Come ha detto una mia collega: 'Se hai la fortuna di fare un lavoro che ami, la vita ti sorride'. E a me sorride!"





## Connettere attraverso lo sport

*AiCS investe nella progettazione internazionale, costruendo reti e connessioni sul territorio. Quest'anno sono 22 i progetti presentati*

di **Patrizia Cupo** Ufficio Stampa AiCS

**P**arità di genere, sostenibilità ambientale, scambi internazionali, formazione sportiva per i più giovani e un'attenzione costante a favorire lo sport tra i giovanissimi. Lungo questi assi si direziona l'impegno di AiCS nella progettazione internazionale. Alla guida dell'ufficio che se ne occupa, Valeria Gherardini, che – sotto l'impulso della presidenza Molea – da tempo ha portato l'Associazione a tessere reti in Europa utili alla co-progettazione. Uno sforzo quantitativo e qualitativo che ha comportato, a inizio primavera di quest'anno, la presentazione da parte di AiCS di ben **22 progetti internazionali** ora al vaglio della Commissione Europea.

Il più longevo dei programmi europei partecipati da AiCS e guidati da CSIT, la Confederazione dello sport per tutti che si avvale comunque dei professionisti dell'Associazione per la sua progettazione europea, è certamente l'**Accademia per i futuri manager dello sport di base**. Attiva fin dal 2019 con il primo progetto "YOUAca", l'Accademia ha nel tempo creato un team di giovani manager dello sport che, a loro volta, sta formando oggi i futuri leader sportivi dello sport amatoriale e che sta declinando questo percorso di studi in diverse modalità: dall'organizzazione dei camp internazionali alla formazione online. Ultimo e complesso gradino dell'Accademia è stata la sua trasformazione in **Accademia digitale degli young leader dello sport di base, ossia "eYOUAca"**. Si tratta di una piattaforma di e-learning costruita dai tecnici di AiCS per conto del progetto europeo coordinato da CSIT, che ha formato nell'ultimo anno oltre 60 giovani provenienti da tutta Europa. Cofinanziata dal programma Erasmus+ e rivolta ai giovani tra i 18 e i 30 anni, "eYOUAca" si presenta come un programma educativo, basato su 2 pilastri fondamentali: dialogo intergenerazionale e il learning by doing.

I risultati dell'Accademia di e-learning sono stati presentati nel corso del comitato esecutivo di CSIT e, in quella sede, i giovani manager formati hanno presentato la propria esperienza. Tra i benefici offerti, "eYOUAca" garantisce ai corsisti che terminano il percorso la certificazione europea di manager sportivo, condizione necessaria per un giovane leader nelle organizzazioni sportive di base del Vecchio continente.

Con e per i piccoli, in ambito internazionale, AiCS lavora da tempo per sostenere e incoraggiare l'attività sportiva come strumento di benessere e socialità; allo stesso



tempo l'impegno emerge nei progetti presentati alla Commissione europea per il prossimo anno, con un occhio di riguardo all'analisi e allo studio approfondito dei bisogni dei più giovani e delle vere ragioni alla base del drop out sportivo dei teenager (un fenomeno ancora più marcato nel genere femminile). Attivo è, ad oggi, il progetto **"Plays"**, condotto con altri 7 partner: obiettivo, promuovere lo sport come strumento di tutela della salute e del benessere nei ragazzi tra i 6 e 12 anni. Dopo la ricerca condotta per analizzare esigenze dei coach e dei genitori, oggi i partner di progetto tra cui AiCS sono al lavoro per lo sviluppo di: linee guida che vadano a supportare genitori, allenatori e tecnici sportivi nella promozione dello sport tra i giovanissimi; un programma sportivo basato su educazione fisica innovativa ed educazione non formale; una piattaforma digitale per tutti gli stakeholder europei. AiCS sperimenterà il programma sul pattinaggio freestyle e gli operatori sportivi svolgeranno il programma per due ore a settimana fino a settembre.

Lo sport non è solo leva di benessere fisico per i giovanissimi: è anche elemento di socialità, dialogo internazionale e conoscenza. Con questo proposito sono nati gli scambi estivi internazionali che AiCS porta avanti ormai da oltre 30 anni con il partner tedesco Sportjugend e che negli ultimi anni sono sfociati anche in una progettazione dedicata, aperta non solo alla Germania. Infatti, **"YOUCamp"** è un progetto europeo finanziato dal programma Erasmus+, partecipato da AiCS insieme ad altre 5 organizzazioni sportive europee, sotto il coordinamento di CSIT. Sulla scia dei risultati di YOULead, declinazione ancora una volta dell'Accademia dello sport di base internazionale YouAca, e della costituzione del gruppo di lavoro per i campi giovanili all'interno di CSIT, il progetto si propone di organizzare campi sportivi per giovani dai 14 ai 19 anni con l'obiettivo di incoraggiare uno stile di vita sano per tutti, promuovere la parità di genere nelle attività multisportive e aumentare la partecipazione dei giovani allo sport.

Tutti i partecipanti al campo redigeranno un regolamento che garantisca l'equità e l'inclusione nelle attività sportive innovative, coprendo aspetti quali la composizione delle squadre, i requisiti dei partecipanti, le specifiche del campo, le variazioni, la durata, le penalità e il punteggio. Tra i campi offerti, quello dell'Associazione sarà l'AiCS International Youth Sport Camp che avrà luogo tra luglio e agosto a Lignano Sabbiadoro.

Ma se si parla di sport e giovani, sarebbe limitante non cogliere la sfida di utilizzare lo sport come leva di educazione, ad esempio, al rispetto ambientale. Nasce da questa logica **"GreenACA, Academy of Environmental Sustainability in Grassroots Sport"**, progetto europeo finanziato dal programma Erasmus+ Sport che punta alla costruzione di un'accademia europea capace di costruire e diffondere buone pratiche di sport green e sostenibile, e che vede AiCS impegnata assieme ad altri 6 partner europei tra cui sempre CSIT.

L'Accademia di Sostenibilità Ambientale nello Sport di base, sfruttando strumenti digitali su misura e workshop internazionali, mira a sviluppare conoscenze e competenze nel campo della sostenibilità ambientale nei manager e nei tecnici sportivi delle organizzazioni sportive di base, e a implementare le attività sportive volte ad aumentare la consapevolezza ambientale nei bambini e nelle loro famiglie che vivono al di fuori dei centri urbani. Se di strumento di educazione parliamo, lo sport deve essere visto anche come una leva per combattere il drop out sportivo delle donne e includere chi si sente discriminato per genere e orientamento sessuale. Nasce con questa logica **"EuMamanet"**, progetto avviato già nel 2022 e che arriva a conclusione proprio in queste settimane: il piano sociale e sportivo puntava a promuovere il Mamanet, sport rivolto alle sole mamme e alle donne adulte, nei Paesi dove non esisteva e a potenziarlo laddove era già presente. Si è arrivati ad organizzare nel corso dei World Sports Games 2023, il Festival europeo di Mamanet che ha riunito oltre 120 donne da tutta Europa per un'occasione unica di scambio, conoscenza, approfondimento sul tema della parità di genere nello sport.

All'inclusione e alla lotta a ogni forma di discriminazione di genere puntava anche **"SGS - sport for all genders and sexualities"**, che ha portato a una ricerca europea incentrata sulle donne e la popolazione LGBTI nello sport, con l'obiettivo di comprendere le norme e gli stereotipi relativi ai generi e alle sessualità negli sport organizzati. La ricerca ha coinvolto oltre 2.800 tra allenatori e tecnici sportivi, tra cui una rappresentanza di AiCS: è emerso come, nonostante il 73% dei partecipanti fosse eterosessuale, per oltre l'80% di loro esiste un problema di discriminazione omotransfobica e sessista nello sport; il 46% dice di aver assistito all'uso di linguaggio sessista, il 28% omofobico, il 16% transfobico; mentre il 9% del campione evita di fare sport per ragioni legate a sesso, identità di genere e orientamento sessuale.



TRASPORTI ECCEZIONALI  
E STOCCAGGIO DI MATERIALE SIDERURGICO

**0544 269 343**

[benedetta@tirgroupsrl.com](mailto:benedetta@tirgroupsrl.com)  
[giovanna@tirgroupsrl.com](mailto:giovanna@tirgroupsrl.com)



## Per salvare l'ambiente serve cultura

*Andrea Nesi, Responsabile nazionale di AiCS Ambiente, traccia un bilancio di Rifiuthlon e presenta il nuovo progetto volto al riciclo della plastica usata*

*a cura di Ufficio Stampa AiCS*

**P**ronti a scendere in campo per il più grande dei premi: la salute del pianeta. Già da tempo AiCS si prefigge di combinare sport ed ecologia al fine di sensibilizzare, in particolare le nuove generazioni, su un tema che sta diventando sempre più urgente e cruciale per l'esistenza di tutti. Con queste premesse, 10 anni fa esatti è nato Rifiuthlon, l'iniziativa ad oggi più iconica e rappresentativa del settore Ambiente dell'Associazione: una gara dal valore pratico e simbolico, in cui vince chi raccoglie più rifiuti di tutti. Più che una competizione (che si svolge nell'ambito di eventi sportivi) si tratta di un'attività di *edutainment*, volta sia a educare che a divertire.

Ma AiCS non si è fermata qui: facendo un ulteriore passo in avanti verso la sostenibilità, ha ideato il piano "Preventing Plastic Invasion", il nuovo progetto di educazione ambientale, da poco avviato, che incrocia sport e cultura in modo del tutto innovativo, mirando ad andare alle radici del problema. Non è stato infatti scelto a caso lo slogan "Per salvare l'ambiente, serve cultura". Vinto il bando del Ministero dell'Ambiente finanziato dai fondi PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la plastica raccolta dalle gare Rifiuthlon sarà riciclata e riutilizzata per produrre materiali di scena per gli spettacoli teatrali dell'Associazione. Il tutto, con tanto di gioco-teatro ambientale per i più piccoli e di spettacoli di danza rivolti a una promozione della cultura di rispetto della Terra e delle risorse idriche, e valorizzando al massimo la plastica già immessa nel circuito e non più smaltibile se non attraverso un riciclo utile e divertente. L'iniziativa avrà una durata di 18 mesi e approderà in 65 province italiane.

Ma le buone notizie non sono finite: per AiCS Ambiente è arrivato qualche mese fa un importante riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, quello di Associazione di protezione ambientale.

Di tutto questo parliamo con l'artefice dei progetti, nonché mente vulcanica di AiCS Ambiente, il Responsabile nazionale Andrea Nesi.

**Rifiuthlon compie 10 anni. Come è cresciuta questa iniziativa simbolo di AiCS e come riflette oggi il cambiamento in atto?**

Già nel 2010 avevo iniziato, con un'intuizione molto legata alla mia indole, a met-





tere in relazione lo sport con l'ambiente attraverso piccole azioni concrete in occasione di eventi velici di cui la mia associazione, Ecovelaplay, era promotrice. Quando poi nel 2013 il Presidente Bruno Molea mi ha nominato Responsabile nazionale della Commissione Ambiente sottoponendomi due precisi mandati, ho cambiato il mio modo di progettare un percorso che richiedeva trasversalità: diffondere la cultura ambientale nel corpo sociale di AiCS partendo dai comitati provinciali e portare l'associazione ad ottenere il riconoscimento da parte del Ministero. Nel 2014 ho avuto l'idea di unire in un neologismo la parola "rifiuti" e la desinenza delle discipline multi-sportive "thlon". E come accaduto spesso in passato, è stata sposata fin da subito dal Presidente Molea. Una volta registrato il marchio, siamo partiti con un format che, seppure evoluto negli anni, è rimasto fedele all'idea iniziale: una gara di raccolta rifiuti a premi per giovanissimi, da svolgersi in luoghi pubblici e frequentati per sensibilizzare l'opinione pubblica. Non è una semplice attività di pulizia, bensì uno strumento di *empowerment* che mira ad accrescere la consapevolezza di chi partecipa, ma soprattutto di chi osserva. E i numeri ci dicono che funziona: bambini e bambine aderiscono con grande entusiasmo. Siamo passati da pochi eventi all'anno ad oltre 100 in tutta Italia, da pochi comitati che timidamente si sono avvicinati incuriositi ai 30 che nello scorso anno abbiamo premiato per aver realizzato in autonomia almeno una Rifuth-

lon. E il 2024 non è da meno: in questi primi mesi si registra una partenza con una crescita straordinaria. Questo grazie alla consapevolezza che il futuro sarà migliore se sempre meno persone inquinano. Il nostro approccio, infatti, è proprio questo: raccogliamo rifiuti non tanto per pulire, ma per insegnare a non gettarli per terra.

**I progetti di educazione ambientale di AiCS sono sempre più importanti. L'ultimo, finalizzato al riciclo delle materie plastiche e finanziato tramite PNRR, traccia un interessante collegamento tra sport, cultura e ambiente. Come possono i primi due ambiti, che AiCS porta nel nome, contribuire alla tutela ambientale?**

Oggi siamo consapevoli della interconnessione globale che coinvolge le azioni del singolo individuo e dei grandi sistemi inquinanti, in qualsiasi ambito. Lo dice l'Agenda europea 2030 ma ognuno di noi può capirlo in autonomia: nessuno è escluso dalla questione ambientale. La cultura alla base di tutto questo è quella del rispetto, che d'altronde AiCS annovera nel suo Dna: cultura e sport, infatti, sono facce della stessa medaglia e relazionarle con l'ambiente è diventato oggi imprescindibile. Il progetto "Preventing Plastic Invasion" non richiama semplicemente gente a raccogliere la plastica dispersa nell'ambiente, perché significherebbe tentare di arginare un fiume con le mani; ma lavora all'origine, nel cercare di ridurre

al massimo l'immissione di nuova, attraverso una forte sensibilizzazione. Lo facciamo avviando la plastica già prodotta, che non può scomparire magicamente, a nuovi usi grazie ai macchinari acquistati nell'ambito del progetto. In particolare, inizieremo da panchine e mattoni per produrre parte degli allestimenti e delle scenografie per gli spettacoli promossi dal Settore Cultura di AiCS. L'iniziativa inoltre è completata da un educational kit che illustra l'intero ciclo di recupero della plastica. A tal proposito, stiamo pianificando giornate divulgative rivolte alle scuole e un tour nei nostri comitati provinciali, durante i quali i bambini e le bambine potranno creare con le proprie mani un oggetto con la plastica usata.

**La questione ambientale è spesso percepita come lontana, nel tempo e nello spazio, andando a coinvolgere tutto il pianeta e le future generazioni. Come si coniuga il coinvolgimento "dal basso" che AiCS promuove nei territori, con il raggiungimento di grandi obiettivi a lungo di termine fissati da Governi e organizzazioni intergovernative?**

È sbagliato pensare che se "tanto non si muovono i grandi non cambia niente". Il ruolo del singolo oggi è vitale più che mai e si pone in un pesantissimo conflitto di interessi nei confronti delle grandi realtà coinvolte. Faccio un esempio su mille: la riduzione dei consumi di acqua, luce e gas, sarebbe di giovamento all'ambiente. Ma queste risorse sono gestite da società colossali, le cosiddette multiutility quotate in borsa e dunque condannate a crescere anno per anno. Se per ipotesi tutti gli italiani mettessero in atto dei piccoli risparmi cosa accadrebbe? La multiutility e i loro azionisti brinderebbero alla loro virtuosità? Tutti felici per l'ambiente? Io credo che andrebbe in tutt'altro modo. E questo vale per ogni settore ad alto impatto ambientale: si pensi a quello agroalimentare che rappresenta una delle voci più inquinanti nel mondo. Si è visto nelle scorse settimane, quando gli agricoltori si sono opposti alla riduzione dell'uso dei pesticidi arrivando a convincere la politica europea a ritirare la proposta legislativa che ne limitava l'uso. Le persone, con il loro agire quotidiano, sono le uniche che possono tentare di modificare la situazione. Ma le nostre azioni possono essere definite come "scelte" solo se vengono effettuate con consapevolezza. E noi di AiCS, partendo dal nostro corpo sociale composto in prevalenza da giovani, ci impegniamo in questo compito fondamentale.



**Di recente AiCS Ambiente è stata ufficialmente riconosciuta come Associazione di protezione ambientale dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Com'è oggi il rapporto con il Governo e come può AiCS Ambiente incidere attivamente sulle politiche ambientali del Paese?**

In AiCS abbiamo scelto i giovani come nostro "core" e tutte le nostre energie vengono spese per cercare di incontrarli e coinvolgerli, in primis gli studenti e le studentesse della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado e, in seconda battuta, quelli della scuola secondaria di secondo grado. L'obiettivo, infatti, è di contribuire all'accrescimento della coscienza critica, il famoso *empowerment* che ho già citato, che consentirà loro di compiere scelte consapevoli. Questo per noi è un modo di contribuire concretamente al cambiamento, aiutando sia a migliorare l'ambiente intorno a noi, sia a favorire la crescita dei giovani.



Al centro, Andrea Nesi, Responsabile nazionale di AiCS Ambiente



## Una rivoluzione in movimento

*Un punto sulle normative che in questi ultimi anni hanno modificato radicalmente il settore: chiarimenti e consigli utili per le realtà coinvolte*

*di Alessio Silvestri Commercialista e Consulente AiCS*

**N**el febbraio del 2021, il Governo vara la "Riforma dello sport", il riordino del sistema articolato in 5 decreti: enti sportivi e lavoro sportivo, ruolo degli agenti sportivi, sicurezza degli impianti, semplificazione burocratica e sicurezza sport invernali.

La riforma rappresenta un passo significativo per promuovere e sviluppare il settore sportivo in Italia. Di particolare rilievo è la revisione organica del lavoro nel mondo dello sport, sia dilettantistico che professionistico, con l'introduzione della figura del "lavoratore sportivo".

Questo viene definito dall'articolo 25 della Riforma come "l'atleta, allenatore, istruttore, direttore tecnico, direttore sportivo, preparatore atletico, direttore di gara" che esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo. Oltre alle 7 figure tipizzate, è lavoratore sportivo anche ogni altro tesserato che svolge una delle mansioni rientranti nell'elenco tenuto dal Dipartimento per lo Sport, tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva (con esclusione delle mansioni di carattere amministrativo-gestionale). L'elenco è ripartito per singola Federazione e Disciplina Associata, ma rappresenta un punto di riferimento per tutti gli organismi sportivi, compresi gli enti di promozione sportiva e le associazioni e società sportive dilettantistiche ad essi affiliati.

L'obiettivo principale è creare un ambiente sportivo più equo, sostenibile ed inclusivo per tutti i cittadini italiani riconoscendo diritti e dignità al lavoro sportivo e semplificando gli adempimenti per i datori di lavoro. Il nuovo concetto di "datore di lavoro" attribuito agli amministratori degli enti sportivi rappresenta uno dei punti focali della riforma. La nuova classificazione porta con sé la necessità di ottemperare ad una serie di procedure amministrative e burocratiche non contemplate fino all'entrata in vigore della riforma.

Per l'espletamento di queste procedure viene utilizzato il "Registro nazionale delle attività Sportive Dilettantistiche" tenuto presso il Dipartimento per lo sport e che sostituisce a tutti gli effetti il precedente Registro tenuto presso il CONI. Il registro è l'unico strumento certificatore dello svolgimento dell'attività sportiva dilettantistica. L'iscrizione al registro rappresenta, altresì, il presupposto per accedere a benefici e contributi pubblici di qualsiasi natura.

Tra le varie funzioni previste all'interno del registro è presente la sezione "UNILAV", utile per il caricamento dei dati relativi ai contratti di collaborazioni coordinate e continuative



(CO.CO.CO.) instaurate tra gli enti sportivi dilettantistici e i lavoratori sportivi.

Il registro rappresenta difatti il canale di trasmissione dei dati agli enti ispettivi, ma non solo. Attraverso il registro è possibile anche ad esempio calcolare i contributi previdenziali e le aliquote minori spettanti ai lavoratori sportivi che abbiano percepito complessivamente più di 5.000 euro nell'arco dell'anno, predisporre l'F24 per il versamento dei contributi stessi e generare il file UNIEMENS (ossia la comunicazione obbligatoria dei dati retributivi e delle informazioni necessarie ai fini del calcolo dei contributi) da trasmettere all'INPS.

Sebbene il processo evolutivo del mondo sportivo dilettantistico dettato dalla Riforma dello Sport non si sia ancora assestato, i suoi effetti sono già sotto gli occhi di tutti gli addetti ai lavori. Il maggior peso amministrativo-burocratico che gli enti sportivi devono sostenere rappresenta infatti un presupposto necessario per garantire le opportune tutele a tutti i tecnici, allenatori e agli altri lavoratori sportivi che quotidianamente garantiscono lo sviluppo dello sport di base promuovendone la sua funzione sociale. Tra le principali novità portate in dote dalla riforma (e dai suoi correttivi), analogamente a quanto previsto dal Codice del Terzo settore, non vanno dimenticate alcune opportunità quali l'acquisizione semplificata della personalità giuridica e la compatibilità delle destinazioni d'uso dei locali.

L'iter previsto per l'acquisizione della personalità giuridica viene difatti notevolmente "semplificato" rispetto alle procedure previste in precedenza, demandando il notaio alla verifica della sussistenza delle condizioni previste dalla legge, della sussistenza del patrimonio minimo (10.000 euro) e al successivo deposito degli atti presso il RASD. In merito al secondo punto le sedi delle associazioni e

delle società sportive dilettantistiche in cui si svolgono le relative attività statutarie, sono considerate compatibili con tutte le destinazioni d'uso omogenee previste dal decreto del Ministro per i lavori pubblici 2 aprile 1968, numero 1444, indipendentemente dalla destinazione urbanistica. Si tratta di una novità estremamente importante poiché non sarà più necessario chiedere cambi di destinazione d'uso al Comune, con tutti i problemi economici e burocratici che tali pratiche comportano, fermo restando il rispetto delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza negli ambienti di lavoro.

L'intersezione tra la Riforma dello Sport e il Codice del Terzo Settore (decreto legislativo 117/2017) si estende ben oltre i punti affrontati in precedenza. Il decreto legislativo 36/21 apre infatti le porte anche agli enti del Terzo settore che prevedono tra i loro scopi istituzionali "l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche". Al contempo è concessa alle associazioni e società sportive dilettantistiche l'opportunità di iscriversi anche al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, potendo ad esempio accedere ai finanziamenti stanziati dal Fondo Sociale Europeo o di partecipare ai percorsi di co-programmazione e co-progettazione con la Pubblica Amministrazione.

Sebbene ci siano tutt'oggi molti aspetti da chiarire, la strada tracciata dal legislatore porterà ad una imprescindibile armonizzazione del complesso quadro normativo che oggi caratterizza gli enti sportivi e gli enti del Terzo settore. Una linea di demarcazione che dovrà essere sempre più assottigliata, anche alla luce della recente modifica dell'articolo 33 della Costituzione, con il doveroso riconoscimento del "valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".



# Tutta la programmazione Sky per i tuoi soci



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta  
02.49545163 | [sky.it/associazioni](http://sky.it/associazioni)





# FACILE, VELOCE COMPLETO

IL NUOVO SITO WEB DI AICS  
RISPONDE A TUTTI I VOSTRI DUBBI

➤ Servizi agli associati,  
eventi sportivi e culturali  
e tanto altro!



scarica la  
nuova App



www.aics.it

